Anno XXI | Venerdì 18 Novembre 1887 | Abbonamento postale | N. 275

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I giudizii della stampa

sul Discorso della Corona sono in generale, meno qualche rara eccezione, e più sulla forma che altro, molto favorevoli. Qualche giornale trova che si hanno messe in vista come da eseguirsi nella attuale sessione più cose di quelle che si potranno fare; ma si può osservare, che forse s'intendeva di fare un più largo programma per indicare il nuovo indirizzo di governo. Altri, trovando di poter plaudire alle idee espresse in termini generali, si riserva però di giudicare le nuove proposte di Legge quando saranno presentate.

C'è poi da fare questa osservazione, che per quanto si abbia parlato prima di ricomposizione dei partiti, questi, meno le punte estreme e qualche personalità, non si trovano designati e si vede più che mai l'accostamento avvenuto, lo si continui a biasimare col titolo di trasformismo, o lo si giudichi un'opera fortunata del Crispi che è l'uomo del momento.

Si parlerà di qualche individuo che si vorrebbe, o no, al Governo, di qualche pendenza nell'uno, o nell'altro senso; ma dei partiti storici non se ne parla più, perchè in fatto essi non esistono.

Vogliamo sperare, che da una simile situazione ne abbia da provenire almeno quell'azione sollecita e risolutiva che si faceva prima troppo desiderare. Sarà bene che il Parlamento alla sua volta, sappia assecondare il nuovo impulso e non perdere il tempo in troppe chiacchere. Il da fare non manca. Adunque, che tutti si facciano vedere solleciti all'opera.

Anche l'elezione del Biancheri mostrò che i partiti della Camera si sono accostati. Ma come si ha il coraggio di nominare a vicepresidente un Sandonato?

L'ITALIA IN AFRICA

Napoli 16. Oggi l'ultimo scaglione delle truppe d'Africa s'è imbarcato sui piroscafi *Faro, Solunto, Egadi Egitto* e *Regina Margherita*.

All'Arsenale e all'approdo grande folla, molte signore e molti affettuosi addii. Si è notato che assisteva all'imbarco anche l'addetto militare spagnuolo colonnello de Agiuras.

Sul *Solunto* furono imbarcati 32 ufficiali, 766 militari di truppa, 34 quadrupedi. Sull'*Egadi* 29 ufficiali, 856 uomini di truppa e 149 quadrupedi. Sull'*Egitto* 9 ufficiali, 137 uomini di truppa e 129 quadrupedi. Sul *Regina Margherita* 43 ufficiali, 959 uomini di truppa, 40 quadrupedi.

In ampio locale, destinato alla Santabarbara sull'*Egadi* sono imbarcati due carichi di cartuccie per mitragliere.

Sull'*Egitto* vi era un grosso carico di derrate e legname di costruzione.

Sul *Faro* sono imbarcati 90 soldati, quadrupedi e materiale ferroviario.

Massaua 17. Le parole rivolte dal Re ai soldati e ai marinai che trovansi in Africa, telegrafate ufficialmente al comando, che le pose all'ordine del giorno, furono accolte qui entusiasticamente dagli ufficiali e dalle truppe.

— Il bollettino sanitario delle truppe reca: I degenti all'ospedale di Rasmudur sono: 168 soldati, 6 ufficiali.

Roma 17. Telegrafano da Massaua al *Popolo romano* che venerdì partono per l'Italia i maggiori Soliani, Abbo e Marini.

Il raccolto del vino

Roma 17. Dai telegrammi pervenuti al ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva si può calcolare in ettolitri 31,425,000 di vino, corrispondenti a 81,31 per 100 di raccolto medio, per 1|4 di qualità ottima, per 3|4 circa di buona.

Il raccolto ha superato la media nelle Marche e Umbria, nel Lazio e in Sardegna; ha superato di 4|5 della media in Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, nelle due regioni meridionali e Sicilia; ha di poco superato i 2|3 della media in Lombardia e Veneto.

LA FAMIGLIA REALE

I principi Amedeo e Tommaso rimarranno a Roma tutta la settimana per passare con la famiglia Reale la festa del genetliaco della Regina che ricorre domenica, 20.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

PRES. MAUROGONATO.

Seduta del 17.

Si costituisce l'ufficio provvisorio di presidenza coi segretari Quartieri, Pullè, Di San Giuseppe, Zucconi, Fabbrizi, De Seta.

Procedesi alla nomina del presidente.

Viene eletto Biancheri con voti 268 sopra 303 votanti. *(Applausi).*

Procedesi alla nomina dei vicepresidenti, segretari e questori.

Sono eletti vicepresidenti Villa con voti 202 su 309 votanti, Di Rudinì con voti 186.

Ballottaggio fra Miceli con voti 153, San Donato con voti 127, Maurogonato con voti 120, Mordini con voti 96.

Risultano eletti a Questori De Riseis con voti 264, Borromeo con voti 235.

A segretari vengono eletti Fabrizi con voti 236, di San Giuseppe con voti 220, Quartieri con voti 219, Di Seta con voti 217, Fortunato con voti 194, Pullè con voti 185, Zucconi con voti 185, Adamoli con voti 155.

Levasi la seduta alle 7,55.

Senato del Regno

PRESIDENTE FARINI.

Seduta del 17

La seduta si apre alle ore 2.35.

Il presidente costituisce il seggio provvisorio.

Leggesi il decreto di chiusura della sessione precedente e il decreto di riconvocazione.

Leggonsi pure i decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti. Procedesi alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori.

Sorteggiasi la commissione per lo scrutinio.

Risultano eletti a segretari Corsi Luigi, Guerrieri Gonzaga, Cencelli, Verza Carlo, Solidati Tiburzi, Malusardi; a questori Trocchi e Baracco. Insediasi l'ufficio di presidenza.

Il presidente Farini pronuncia questo discorso:

Signori Senatori!

Allorquando lontano da Roma giungevami l'improvvisa notizia d'avermi S. M. il Re chiamato a presiedere questo primo corpo dello Stato, l'animo mio titubò grandemente. Venendo ultimo fra voi non poteva dimenticare di essere ultimo per mente ed opera nella nobilissima assemblea ove raccolgonsi i più chiari nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e quanti sono nelle armi più provetti, nella cosa pubblica più sperimentati. Tal che volendo a me stesso pur dare ragione di tanta mia singolare fortuna intesi, e certo fui, di doverla attribuire soltanto a nuova benevolenza verso l'erede di un nome ai fasti della patria non senza onore congiunto, al Re alla patria con illimitata devozione avvinto (applausi). L'augusto volere fu per me legge, confidai nella indulgenza vostra, sotto l'egida di questa mi pongo oggi, onde mi sia meno arduo l'altissimo dovere.

Nell'adempiere il quale mi ispirerò agli esempi e mi guideranno gli insegnamenti degli illustri uomini che per lunga serie splendettero da questo seggio, a cui salendo tributo loro ricordo ed omaggio riverente e mando affettuoso saluto al venerando mio predecessore, soldato valoroso, scrittore esimio, statista insigne, la cui nobile vita dai giorni della servitù a quelli del trionfo fu sacra alla patria (applausi).

Così possa io calcando le lore orme luminose parere meno indegno dell'onore del quale non si può farsi gran conto che poco non sia. Il grande proposito diami lena e vigore affinchè l'autorità e la dignità di questa assemblea non vengano per mia insufficienza diminuite; che se mi fosse lecito di invocare dinanzi a voi le memorie non antiche della mia vita pubblica queste bramerei vi dessero guarentigia di uno zelo a tutta prova, dei miei retti intendimenti, della più rigida imparzialità che osservare non è merito, trasandare sarebbe colpa. Indirizzare e regolare i vostri lavori per modo che la diligenza e l'operosità vostre non vengano poste a troppo grande cimento e il vostro compito sia il meno malagevole, sarà per quanto mi concerne il precipuo mio obbietto.

Signori Senatori!

La parola Reale indicava testè l'argomento di questa sessione. E' vasta la materia in cui la vostra dottrina e la vostra esperienza potranno largamente esplicarsi a presidio di quelle libere istituzioni le quali come da 40 anni furono la pietra angolare su cui si innalzò l'edifizio nazionale, così staranno per l'avvenire a schermo della patria, a fondamento di ogni sua prosperità e grandezza. Iniziando le nostre sedute mi sia consentito in cospetto di voi riguardatori calmi, ma zelatori indefessi di tuttochè si attenga al diritto e all'onore della nazione, di bene auspicare delle armi italiane, cui seguono in Africa i nostri più fervidi voti. La fortuna accompagni il genio della patria, guidi i prodi soldati che fortemente si apparecchiano a tenere alto l'onore della bandiera, a far rispettato e temuto il nome d'Italia e del Re. (Vivi, generali applausi).

Lampertico propone che il Senato inviti il ministro della guerra a trasmettere al comando delle truppe d'Africa, il nobile saluto inviato ai nostri soldati dall'illustre presidente, nel suo discorso, come l'entusiastico plauso col quale il Senato accolse l'espressione dell'elevato pensiero.

Bertolè Viale, ministro della guerra, dichiara che qualora il Senato approvi la proposta, si terrà onorato di trasmettere al comando delle truppe l'affettuoso saluto e i sentimenti del Senato.

Griffini propone che il Senato voti la la proposta Lampertico (acclamazioni).

Posta ai voti, approvasi all'unanimità. (Vivi applausi).

Procedesi all'estrazione degli uffici. Domani seduta.

Levasi la presente alle 4.40.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	758.1	757.0	757.6	753.1
Umidità relativa	54	55	78	65
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad.. .	0.0	0.0	0.0	0.0
Vento (direz.	E	E	E	—
Vento (vel. k.	15	15	17	0
Term. cent.	1.0	2.5	1.3	2.2

Temperatura { massima 3.3 / minima — 2.0.
Temperatura minima all'aperto — 3.3
Minima esterna nella notte = 3.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 novembre 1887.

In Europa pressione notevolmente elevata sull'Austria Ungheria, depressione a sud-ovest invadente la Francia

---

27 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XVII.
La regione delle colline.
(Continuazione)

I Friulani amano davvero. Ecco che, mentre io rammemoro tra questi amenissimi colli i miei poveri morti, mentre parlo di Nievo e di Ciconi, mi giunge da Udine del prof. Luigi Candotti, al Ciconi maestro ed amico, uno *sfogo del cuore* nel *secondo anniversario della di lui morte*. E' la vita di Teobaldo Ciconi in versi, e vi trovo rammemorato il Nievo, ed un altro comune amico, Guglielmo de' Rinoldi, un altro de' mancati immaturamente nell'esilio, cui avremmo potuto visitare nel vicino soggiorno di Fontanabuona presso al suocero suo co. Urbano de' Valentinis. Fontanabuona sta su uno di quegli amenissimi colli, e dal signorile palazzo voi guardate all'occidente fino verso San Daniele, e dall'altra parte fino verso i colli orientali di Cividale e Rosazzo; sicchè ad un tempo voi potete rallegrarvi delle ombre di questi boschetti, perdendovi nel labirinto de' sentieriuoli, e scendere alla fonte che diede il nome al luogo, immemori della vita rumorosa ed estranei a tutto ciò che non raggiunge lo sguardo dagli alberi impedito, o spaziare coll'occhio tra le più svariate e larghe vedute, che mutano ad ogni variare di stagione, ad ogni ora del giorno, ad ogni accidente dell'atmosfera.

Rammento una di queste visite. Era il conte Urbano de' Valentinis uno di que' tipi di gentiluomini friulani, che ricordano ancora l'altero e generoso castellano d'altri tempi unito al gentile e colto d'oggidì. Era bello il vederlo cavalcare col brio degli antichi cavalieri un superbo destriero, e mescolarsi affabile co' villici, i quali per lui non erano che una famiglia inferiore, della quale pure era capo e padre amatissimo. In questo ameno soggiorno si coltivava l'arte: ed un giorno io mi ci trovai coll'Alvergna, uomo di spirito e di gusto, che anche nelle diverse capitali provvisorie d'Italia, ove, per uffizio alberga, ricorda con piacere il Friuli, e Checco Dolce, un vecchio amico ricascato lì dalle Indie, dove si era recato, dopo il soggiorno di una dozzina d'anni quale maestro di musica a Valparaiso ed a Lima. E lì queste brave persone ci fecero tra pasto e passeggio della musica deliziosa. Ci mancava il cugino del Rinoldi, Alberto Mazzuccato, il valente maestro, professore nel Conservatorio di Milano; ma dove c'era il Dolce il nome di Mazzuccato non poteva mancare di essere rammemorato. Passano i Friulani per molto difficili a staccarsi dal loco nativo; ma il Dolce fu uno di quelli (e non sono poi rari) che diedero prova del contrario.

Credo fosse il 1836 quando il Dolce venne a trovarmi a Venezia. Passava a Milano, di là poco dopo a Genova e nel mare Pacifico. Il 1848 lo richiamava in patria; ma sentendo un'altra volta il bisogno di prendere il largo, all'improvviso partiva per Calcutta, come se fosse la via dell'orto. Voi sapete adunque che le stesse mani del mio dolce amico, che imperavano sulle nostre orecchie a Fontanabuona, hanno imperato su quelle di molti a Lima ed a Calcutta. E' questa un'immagine di quell'universalità di patria che acquistò la musica italiana; la quale, secondo la statistica del Negri, riporta all'Italia parecchi milioni all'anno (1).

Anche schiava, l'Italia aveva qualcosa da dare al mondo; ma, tornata libera, la vita che s'agita in lei devè dare campo a nuove creazioni, che rispondano appunto a questo libero agitarsi di tutti gli elementi sociali. Che cosa sarà l'arte teatrale tra noi da qui a dieci anni nessuno saprebbe dirlo; ma i preludii, per quanto ci affatichiamo a parere poveri, anche ora che nessuno è più ricco di noi, sono abbastanza promettenti. Teobaldo Ciconi fu uno di quelli che meglio si fecero ascoltare in questo principio di vita letteraria autonoma del nostro paese; chè si fecero ascoltare dico sulla scena, dove per molti anni dominò esclusiva la drammatica francese, o la musica.

Dopo le prove dell'Università di Padova, dove rappresentò la *Speronella* e scrisse versi ed articoli nei giornali, ei fece un viaggio in Toscana, a Roma a Napoli e s'ispirò al buon gusto delle arti. Assistè in Toscana ed a Roma ai primordii del movimento italiano, fu volontario nel Veneto nel 1848 e poscia segretario particolare del ministro della guerra a Venezia.

Tornato in Friuli, al compiersi di quella fase della rivoluzione italiana, tentò di assecondare il padre, che desiderava di avviarlo alla sua medesima professione di avvocato; ma egli avrebbe dovuto fare un troppo grande sforzo per vincere la sua natura di poeta e condannarla a piatire nel foro. In quel tempo uscirono alla luce parecchie delle sue liriche, le quali s'informavano ai sentimenti dominanti in tutta Italia, ed ora erano elegia, ora invettiva, ora satira, ora coperta allusione, ora provocante temerità. Tornò ben presto ai giornali: ed oltre l'*Annotatore friulano*, in cui scriveva meco, lo ebbero per collaboratore parecchi altri giornali di Venezia e Milano. La vivacità ed il brio festoso de' suoi scritti facevano contrasto col suo carattere affettuoso e coll'abituale melanconia da cui era dominato. Certi dialoghi, ch'egli scriveva sovente, rivelavano in lui fin d'allora un talento comico. Le sue prime produzioni teatrali furono però di carattere serio; la *Eleonora di Toledo* gli offrì il tema ad un dramma, che recitato ad Udine piacque, ma ch'egli ebbe il buon senso di considerare come un tentativo di principiante. Il dialogo, allora, con una certa pretesa a gravità e sceltezza, era meno spontaneo e naturale. Io lo consigliai a trattare un genere più difficile, massimamente per gli scrittori italiani, la commedia. Questa gli avrebbe insegnato a scrivere meglio il dramma col dare scioltezza al dialogo, intoppo ordinario degli autori comici italiani, che rompono facilmente negli scogli della declamazione, o del luogo comune.

Il Ciconi cominciò con alcune commediole, che gli valsero applausi e seccature dalla sospettosa censura, che ora non vedeva nulla, ora, come suole, ci vedeva una congiura in ogni scherzo innocente. Il poeta, fra queste contraddizioni, avea trovato la sua vena e tra il 1858 ed il 1863 produsse a brevi intervalli le commedie le *Pecorelle smarrite*, il *Troppo tardi*, la *Rivincita*, la *Statua di carne* e la *Figlia unica*, che tennero e che tengono la scena in tutta la penisola, piacendo al pubblico il più diverso, talora a dispetto degli autori sfortunati, che si misero a farla da critici. Si rappresentarono postume ed incomplete, ma pure piacquero, la *Gelosia* e la *Festa Nazionale*.

La fortuna delle commedie del Ciconi non è un capriccio del pubblico, ma è dovuta ai pregi reali delle opere sue. La vivacità del dialogo c'entra per molto, chè non si va a teatro per sentire la predica, o la dimostrazione di qualche tesi sociale, cattivo vezzo di alcuni dei nostri autori. Ma uno dei motivi del buon successo del Ciconi si fu ch'ei trattò soggetti tratti dalla nostra società, e dipinse qualcosa di quello ch'ei vedeva. Qualcuno dei suoi critici lo accusò di aver trattato soggetti di occasione. In tal caso, egli avrebbe questo difetto comune coi più grandi scrittori di commedie, con Aristofane, Molière e Goldoni. Anzi si può dire, che furono grandi scrittori per questo, che adoperarono la loro sferza sui difetti dei contemporanei. L'autore di commedie somiglia al giornalista: anzi, quando i giornali non esistevano o non correvano per i rigagnoli, il teatro comico era il vero giornale, la critica dei costumi, lo specchio della società.

Mi permetto di replicare qui alcune delle parole da me dette sulla sua tomba, e che non sono forse inopportune:

« Scrivesse egli in verso od in prosa, ebbe sempre la patria in cima ai suoi pensieri; nella sua satira c'era affetto, mestizia nello scherzo, profondità in ciò che pareva più leggero, sincerità nel

meridionale e il Mediterraneo occidentale, Vienna 774, Biarritz 754.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 7 a zero mm. da nord al sud, pioggie al nord e centro, temperatura molto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, venti freschi abbastanza forti del 1° quadrante a nord, barometro 770 a nord, 773 Nizza, Portoferraio, Roma, Reggio, Atene, depresso 759 Sardegna, mare mosso o agitato.

Probabilità: Venti generalmente forti del 1° quadrante sull'Italia superiore, di levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I funerali del comm. Mussi. Telegrafano da Rovato ai giornali di Venezia che i funerali del *comm. Giovanni Mussi,* già prefetto della nostra provincia, e da ultimo di Venezia, riuscirono veramente imponenti e solenni pel concorso numeroso di cospiqui personaggi, nonchè di altri cittadini.

Rilievo di lettera aperta del nob. Mantica (n. 272 del *Giornale di Udine*), per parte di un membro della cessata Giunta sostenitore della proposta per l'illuminazione elettrica.

E come non rilevarla, se la lettera era aperta e pubblicata, e con artate frasi, ammonizioni e ricordi punto benevoli, il nob. Mantica ha voluto proprio farla ritenere al mio indirizzo destinata?

Rileverò tuttavia colla massima freddezza quanto mi sembra giusto rilevare.

Comincia egli a trovare incompleta la firma delle controsservazioni al suo opuscolo.

Raccoglitore ed investigatore indefesso degli atti ad ogni scibile relativi, non si accorse punto che il progetto Colombo ha servito solo a studiare e stabilire le condizioni, sotto alle quali poteva venire concesso al Comitato della società costituenda, il servizio della pubblica illuminazione. Mancò quindi di notare che nella proposta della Giunta e nel convegno col Comitato niun cenno veniva fatto del progetto Colombo, appunto perchè fosse libero il Comitato di modificare nei risultati finanziari e tecnici, il progetto in discorso e di addottarne un'altro, mantenuti ed osservati che fossero le condizioni e patti derivanti dal convegno.

Qualora avesse fatta attenzione a questo lato importantissimo del convegno col Comitato e della proposta della cessata Giunta, molti indebiti apprezzamenti avrebbe risparmiato nell'opuscolo e nella lettera aperta, e non avrebbe ora stimata incompleta la firma dei sostenitori della proposta sull'illuminazione elettrica. Messo un piede in fallo pur troppo non è facile rimettersi.

Prosegue quindi il nob. Mantica ad accennare come nelle sedute Consigliari 19 settembre, 6 ottobre e 12 novembre, il Consiglio si sia pronunciato in merito (pure alla proposta della cessata Giunta).

Impedito io dall'intervenire alla seduta del 19 settembre, non mi pare tuttavia impossibile che in quella seduta si possa aver discusso la proposta della Giunta mentre il Comitato avea già dichiarato di non essere riuscito a comporre la Società pel 15 settembre, ed essendo perciò venuta a mancare la proposta della Giunta, non poteva venir sottoposta alla discussione del Consiglio.

Nelle sedute 6 ottobre e 12 novembre il Consiglio non ha dato il suo giudizio nè in merito alla proposta della cessata Giunta nè di altre proposte, ma pronunciatosi in massima per l'illuminazione elettrica, incaricava la Giunta di presentare un piano di concorso pell'illuminazione pubblica e proposte concrete quando stimerà opportuno.

Preme al nob. Mantica di rilevare una frase dei quattro articoli che crede o non crede combattere, ed è contenuta nel primo articolo n. 265 del giornale la *Patria del Friuli* del 7 novembre and.; ivi è detto:

« La cessata amministrazione avrebbe « bramato che la discussione si mante« nesse calma e spassionata, non si sco« stasse cioè dal campo sereno di una « critica *sana e leale.* Ma il nob. Man« tica che mosso certamente dal solo « sentimento del bene pubblico, volle « cimentarsi in tale assunto, si lasciò « troppo leggermente trascinar fuori « dal suddetto campo, con commenti e « giudizi assai poco favorevoli all'am« ministrazione suddetta, ecc. »

Dal riferito accenno niun dubbio che per critica sana e leale, ritenevasi quella fondata sui principii della scienza e quindi per quanto possibile del giusto. Nulla vi ha quindi a fare la lealtà personale del nob. Mantica nella questione, lealtà che tengo a dichiarare, non fu posta nè io certamente metto in dubbio. Coi pubblicati articoli contro l'opuscolo si volle solo dimostrare, come parmi risulti dimostrato, l'inattendibilità degli apprezzamenti ivi compresi e la non convenienza dei medesimi.

Circa l'inattendibilità degli apprezzamenti risulta questa in gran parte dall'aver Egli preferito rivolgersi all'Ufficio Tecnico Municipale, ove avrebbe trovato notizie di tutte le numerose pratiche, di tutti i lunghi ed accurati studi fatti sulla importante questione della illuminazione pubblica e tutte le spiegazioni possibili; risulta in parte dall'aver Egli principalmente attinto a fonti interessate solo a combattere il rapido diffondersi della illuminazione elettrica, intente perciò a sfuggire dal trattare in merito alla stessa; risulta infine dall'aver Egli pur conscienziosamente raccolti anche i dati per l'illuminazione elettrica, sebbene alcuno non esatto, come laddove riportasi alla candela per confrontare la potenza delle varie luci tirando poi conseguenze ed apprezzamenti ai dati stessi contrari; conseguenze ed apprezzamenti che risultano invero giustificati dalla sua dichiarazione che *della parte tecnica non se ne intende un acca.*

Rispetto alla convenienza, Le sottopongo on. Mantica, se sia corretto e conforme alle ammonizioni che si compiace impartire, e credendo pure di essere nel vero come Ella ha certamente creduto, l'uso nel suo opuscolo delle seguenti espressioni all'indirizzo della cessata Giunta e degli onorevoli membri della Commissione che la coadiuvò efficacemente ne' suoi studi:

« Per *comodo di calcoli* si introdus« sero nel prospetto 992 mila candele « più del vero (pag. 13, linea 4).

« La società cittadina si fa *regalare* « (dalla Giunta) *altre* lire 2312. (Stessa pag. linea 19)

« La convenzione (col Comitato) tutta « inspirata *alla più completa bonarietà.* (Pag. 19, linea 14.)

« Accettando ad occhi chiusi per van« gelo tutto quello che le si dice. (Sulla chiusura a pag. 20)

La non mi venga a dire dopo ciò che quelle frasi « dettava quale consi« gliere comunale, non come polemista « da giornale cui è consentito altro « stile » poichè in questo ultimo caso non so immaginare di quale esorbitanza di frasi si sarebbe servito.

Le pare, soggiungerò ancora, conveniente e corretto nel mentre intendesi discutere di luce, Ella venga a risollevare una passata questione sull'acquedotto evocando non si sa con quale proposito, persone, tra le quali il tempo ha messo in tacere le passate divergenze e l'imminente attuazione dell'acquedotto risolverà col fatto le ragioni ed i torti passati?

Se anche ciò Le sembri corretto dovrò conchiudere che anche persone stimate e che stimo, possono osservare il fuscello negli occhi altrui senza accorgersi talvolta di avere una trave attraverso i propri.

V. CANCIANI.

Dal giornale dei Lavori Pubblici ricaviamo che il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto di sistemazione del locale di residenza della Direzione provinciale delle Poste in Udine.

Il nuovo ponte sull'Isonzo. Si dà come certa la buona notizia che la nuova proprietaria della Cartiera di Piedimonte, la *Leykam,* sia intenzionata di erigere un ponte fra Piedimonte e Strazig in base a rilievi e studi fatti già dalla Ditta Ritter, Rittmeyer e Comp. lo scorso anno.

Corriere di Gorizia.

La conferenza dal dott. Leone Wollemborg tenuta a Cuneo ebbe secondo i giornali un esito splendidissimo. Egli, padrone com'è della materia da lui studiata sulle sempre crescenti *Casse rurali di prestiti* della Germania e da lui diffuse in Italia, che ne conta oramai, crediamo una quarantina potè fare una chiara ed eloquente esposizione dei vantaggi economici, morali e sociali, che quelle Casse producono e trasmise nell'uditorio le sue convinzioni. Esse del resto hanno per sè la prova dei fatti, giacchè dovunque se ne fondarono alcune, altri ne vollero del pari avere, sicchè, come nella Germania veruna, anche nel nostro Friuli si può attendersi che se ne formi una rete, la quale si estenda a tutti i villaggi delle nostre campagne e servendo ai progressi economici dei coltivatori giovi a farle rifiorire.

V.

Corte d'assise di Udine.

Udienza 16 novembre.

Primo: Causa contro Scandolo Angelo di Giuseppe d'anni 27 di Polcenigo ed ivi domiciliato, contro del quale venne spiccato mandato di cattura in data 10 luglio 1886, ma rimase fin qui senza effetto per essersi reso latitante e d'ignota dimora, imputato del reato di ferimento volontario seguito da morte nei 40 giorni successivi al reato commesso in S. Giovanni di Polcenigo, nel giorno 24 giugno 1886, in persona del proprio fratello Domenico, al quale produsse con una scure una ferita alla testa che fu causa unica ed assoluta della di lui morte avvenuta nel giorno 6 luglio 1886.

Dichiarata dal P. M. la contumacia, la Corte condannò il Scandolo Angelo a 20 anni di lavori forzati ed accessori.

Secondo: Causa contro Feruglio Francesco fu Angelo nato e domiciliato a Feletto Umberto d'anni 33 latitante, imputato:

I. di furto qualificato per il tempo e mezzo, per avere la notte dell'11 al 12 febbraio 1887 dalla casa di Mattioni Anna sita in Magnano nella quale si introdusse rompendo l'inferriata d'una finestra, rubato a danno della Mattioni per un complessivo di lire 25.25.

II di altro furto qualificato per il mezzo, per avere il giorno 4 febbraio 1887 rubato dalla casa di De Maria Giacomo sita in Mulinis di Tarcento e nella quale s'introdusse mediante scalata d'una finestra alta dal suolo metri 3, un orologio del valore di lire 18 coll'aggravante della recidiva.

Dichiarata dal P. M. la contumacia la Corte condannò il Feruglio Francesco a 10 anni di reclusione e tre di sorveglianza ed al risarcimento dei danni in separata sede.

Istituto filodrammatico. Il Consiglio in sua seduta dell'altra sera, deliberava che a far tempo dal 1 dicembre p. v. s'istituisca la scuola di recitazione, allo scopo di avviare i giovani alla corretta ortoepia, con apposito insegnamento all'arte del ben dire, e del ben leggere.

Uno speciale manifesto indicherà le norme per l'ammissione a questa scuola.

E noi applaudiamo di cuore a questa risoluzione.

Così i nostri dilettanti impareranno a non mangiarsi una enne e mezza pronunciando la parola *donna,* ed anche tutte e due le elle quando dicono *cavallo.*

Teatro Minerva. Iersera vi fu discreto concorso di pubblico, che naturalmente si divertì, e applaudì a tutti gli attori.

La signora Lollio Strini riuscì elegante e briosa quanto mai, nella parte di contessa Eleonora nel « Marchese Sacripante.

Egregiamente, come sempre, il bravissimo Bonfigliuoli, come pure lo Strini, che è un distinto e coscienzioso artista.

« Il Prefetto di Moubrisson » di E. Gondinet, è un seguito di comicissime scene, nelle quali gli autori francesi sono insuperabili.

Il successo di questo genere di produzioni dipende molto dall'esecuzione, e quella di iersera fu inappuntabile.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Il figlio delle selve* di Halm, dramma in cinque atti.

Quanto prima: *Il ratto delle Sabine* di Schönthann.

Sentiamo che la compagnia Raspantini prolungherà il corso delle sue recite.

Da parte nostra ne saremmo contentissimi, sperando di poter in tal guisa riudire l'*Otello* e di ammirare Gustavo Salvini anche in altri capolavori.

Vitello a buon mercato. Oggi e domani nella macelleria comunale sotto il monte di Pietà trovasi in vendita vitello a cent. 80 al chilogramma le parti di dietro, a cent. 60 le parti avanti.

PAGINA LETTERARIA

Adelaide Ristori.

Quando la sua bella figura matronale, slanciata, flessuosa, dalle forme scultoriamente plastiche appariva su la scena, la salutava uno scoppio di plausi lunghi, entusiasti, frenetici ed il soffio della platea e l'aere caldo, smosso da quel battere furioso di mani le carezzava la bella capigliatura, le baciava soavemente il volto, lumeggiato dallo sguardo limpido, intelligente, profondo. — E a lei l'eco di quel plauso si ripercuoteva festosa nel cuore, ed il sangue le fluiva infiammato alle guancie, e dal fascino, onde era vinta per le ovazioni, cui la facevano segno, attingeva l'ispirazione, vera, sublime, e si rivelava come sempre artista insuperabilmente grande.

Adelaide Ristori, nata di comici, ce l'aveva nel sangue la vocazione ed era predestinata a l'arte, e l'arte fu l'alto ideale, il sogno realizzato, la reilgione della sua vita ed ella la coltivò con lungo studio e grande amore e prima di giungere a quell'altezza, cui assorse, si adoprò con tutte le forze della sua mente creatrice, del suo ingegno splendido ad assimilarsi quelle qualità indispensabili e ben riescire nell'individualizzare i caratteri, che rappresentava.

Orazio, come tutti sanno, nella sua epistola ai Pisoni dà norme brevi, ma stupendamente didascaliche, agli attori dei suoi tempi e potrebbe dirsi che la nostra grande attrice attinse alle sentenze del poeta venosino l'indirizzo, che dette alla sua maniera di rappresentare e che si studiò di ridurre in pratica la teoria che egli ci lasciò nei suoi versi immortali:

« Ut ridentibus arrident, ita flentibus « adflent — Humani voltus: si vis me « flere, dolendum est — Primum ipsi

---

sentimenti, santità di propositi sempre. Era nei suoi scritti popolare, perchè sentiva col popolo e lo amava; mai però triviale, perchè l'anima sua eletta era fatta per sollevare altrui, non per abbassare sè stessa. Coi colleghi d'arte era, più che emulo, amico; e si rallegrava sinceramente del buon successo degli altri, come d'uno suo proprio. Certe ire letterarie non albergavano nel suo seno: chè i forti suoi sdegni li serbava contro i tristi.

Nei tempi in cui la stampa era una guerra continua di minuti artifizii contro un nemico quanto sospettoso altrettanto grossolano, egli sapeva andare diritto alla mente ed al cuore dei lettori; e poichè c'era pericolo, sapeva ardire ed affrontarlo. Colla libertà assoluta ei fu più temperato che mai, e la schietta sua natura addoloravasi talvolta, che in altri non fosse sincerità e buona fede pari alla sua. Sentiva profondamente i doveri dell'emigrazione veneta nell'Italia libera, e gli era legge di portare degnamente il nome di emigrato, di far amare e stimare il suo paese, di non chiedere nulla per sè; di lavorare costantemente per l'Italia, ad accelerare il giorno della redenzione delle provincie tuttora schiave. Ei pure pensava, che i Veneti dell'emigrazione dovessero, per l'indole loro e per le tristi condizioni del proprio paese, essere i migliori apostoli dell'unità italiana in tutta la Penisola, e destinati ad attenuare le asprezze dei partiti, ad ammorzare le disutili contese, a calmare le impazienze irragionevoli e nocive ed a stimolare i tardi, o soddisfatti, che credono di potersi riposare, mentre l'opera è appena cominciata.

S'egli avesse potuto fare un testamento politico, credo che avrebbe lasciato alla gioventù veneta i ricordi, cui il poeta Adamo Michiewicz lasciava ai suoi compatrioti nel *Pellegrino polacco*; di fare, cioè del loro esilio un apostolato di virtù, di operosità, di vita intemerata, di abnegazione, di concordia, di amore! » (2)

Continua

(1) L'ottimo Checco Dolce, a cui conveniva proprio il suo nome, che pure andava unito a quello spirito intraprendente, che era pur esso un preludio ai nuovi fatti, è morto anch'esso con dolore di quanti lo conoscevano. Quando egli tornò da Lima in Italia fu nella speranza di vederla libera e le portava anche qualche soccorso in danaro. Allora in quel viaggio ci si metteva più tempo di adesso, e non provò che un'amara delusione, e ciò forse lo indusse a prendere la via del lontano Oriente. Così affabile come egli era, negli ultimi anni si compiaceva delle solitarie passeggiate, facendosi forse compagnia colle care sue memorie. Oh! se egli ce ne avesse lasciata qualche traccia! Esse pure farebbero onore al nostro Friuli.

Quello che diceva il Negri sulla musica italiana, che riportava dei milioni dall'estero, era vero quando si aveva conservato nella composizione dei melodrammi e nella educazione degli esecutori come parte principale il *canto,* che dà un tempo la massima intensità al sentimento ed una virtù espansiva col contorno. Quella musica, eseguita poi anche da artisti che l'intendevano, era intesa e gustata in tutto il mondo da tutti, senza bisogno di una speciale educazione per questo, come si vuole per quella di chi mette per prima cosa le combinazioni istrumentali, che sono un bel giuoco, ma che di rado commuove. La musica, come l'intendeva l'arte italiana, è fatta per destare il sentimento e far consentire anche molti. Per ciò tanto i cori di quelli che pregano riuniti, quanto le marcie di coloro che impugnano il fucile contro il nemico, commovono ed entusiastano, ed attirano tutti allo stesso consenso.

Nei tempi della preparazione gl'Italiani seppero valersi anche della musica per eccitare il pubblico a quel forte sentire, che potè a suo tempo produrre l'azione. Chi saprà ora trovare altre note, le quali cantate in coro qui dagli scolaretti, là dagli operai, dai marinai, dai soldati, da tutta la nostra gioventù, servano quasi di stimolo ad un nuovo volontariato della patria, per quella lotta e quella ginnastica cui dobbiamo fare onde rialzare tutti i caratteri e destare quella operosità, che conduca la Nazione a maggiori destini?

V.

(2) Vogliamo notare un fatto che riguarda quanto è detto sopra del Ciconi autore teatrale e delle aspettative che si avevano e che non sono totalmente verificate riguardo al nostro teatro colla libertà. Il Ciconi fu detto, che riuscì, come lo prova la permanenza delle sue opere teatrali sulla scena, perchè attinse alla vita sociale italiana quale è in generale, e non all'artifiziata, che ora si copia dalla parigina, che è una moda e nient'altro. Perchè è riuscito Goldoni a Venezia, come Aristofane ad Atene e Molière a Parigi nella commedia, se non perchè attinsero proprio ai costumi del loro ambienti? E riuscirono anche i nostri commediografi in dialetto, specialmente i Piemontesi, ed altri che seppere imitarli. Goldoni formò anche con questo la scuola degli attori; e molti degli attori contemporanei si formarono appunto rappresentando commedie in dialetto, come quelle degli autori piemontesi, del Gallina, veneziano, e di qualche Toscano, che non sarebbero riuscite di certo, se non avessero attinto ai costumi veri di paesi italiani. Fuori di lì abbiamo avuto o le commedie a tesi, le quali talora riuscirono per la grande conoscenza della scena degli autori, talora caddero, perchè anche un bel giuoco non dura a lungo, od imitazioni del teatro francese, nelle quali i nostri non poterono raggiungere quella naturale comicità, che è nella natura francese, specialmente di coloro che vivono nell'ambiente di Parigi, o bozzetti graziosi e belli quanto mai si vuole, ma che figurano presso a poco come altri bozzetti del giornalismo. Questi insomma non sono altro che i giornalisti del teatro, come i primi piacciono tanto meno quanto più vogliono dimostrare, giacchè il teatro deve piuttosto rappresentare, ed i secondi mostrarono sovente di non essere altro che poveri autori a confronto di quelli ai quali attinsero e non poterono dare alle opere loro quella originalità, che possa imprimere un carattere alle loro opere e renderle permanenti sulla scena.

Che cosa si deve da ciò dedurre, se non che gli autori teatrali nella nuova fase del teatro italiano devono sempre cercare di attingere alla vita reale? Ma questo non già a quel realismo di alcune individualità della nuova Arcadia contemporanea, ma ai costumi del paese, tenendo conto soprattutto dei contrasti e delle trasformazioni, che in essi si vanno operando colla vita novella. Si applichi insomma anche agli autori del nuovo teatro italiano, quello che diceva Gustavo Modena alla Botteghini, figlia, che dovendo rappresentare la parte di Micol nel Saul dell'Alfieri, si figurasse di parlare a *Zanetto* non già a *Davide.*

Risorgerà insomma il teatro nazionale quando ogni autore novello si proponga di ritrarre ne' suoi personaggi e nei soggetti che tratta quei costumi che formano l'ambiente in cui si ritrova. Allora, quand'anche egli appartenga ad una delle diverse regioni dell'Italia nostra e ritragga proprio quella anche in quanto ha di particolare, potrà piacere anche alle altre, perchè il vero alletta anche quelli per i quali esso riesce nuovo.

Qualcheduno domanderà, dopo questa lunga nota, che cosa ha da fare essa con una pubblicazione, che parla del Friuli, ma gli si può rispondere, che se piacque la Percoto in tutta Italia coi suoi racconti, appunto perchè attinse dal vero, e se i lavori del Ciconi si mantengono sulla scena, perchè il commediografo friulano attinse nell'ambiente in cui viveva, ciò mostra che i due nostri *Friulani* seguirono la vera via e che meriterebbero di essere entrambi imitati da coloro che aspirano ad un pari successo. Nemmeno nell'arte di raccontare e di rappresentare adunque i Friulani non furono gli ultimi.

V.

«tibi: tum tua me infortunia laedent, «— Telephe vel Peleu; male si man«data loqueris — Aut dormitabo, aut «ridebo. Tristia moestum — Vultum «verba decent, iratum plena minarum «— Ludentem lasciva, severum seria «dictu».

E, per Dio, quando la Ristori rappresentava nè si schiacciava un sonnellino, nè si sorrideva di compassione, ma si stava ziti e v'era un silenzio quasi religioso dal loggione alla platea e la voce di lei carezzevole, maliatrice, vibrante, ricca di chiaroscuri, di semitoni, ora quasi sibilante, ora maestosa si diffondeva dal palcoscenico per tutto il teatro come un'onda d'armonia a tutti erano vinti, dal fascino potentissimo, di cui quella donna sapeva essere causa e l'arte italiana si affermava per opera di questa sua grande interprete.

E lei s'investiva della parte, sentiva entro di sè un altro io, un'altr'anima e, trasportandosi in un mondo ideale, vi trasportava gli spettatori, i quali nel vederla, nell'udirla si sentivano serpere per la persona brividi, fremiti e provavano sensazioni arcane, acute, strane, piacevoli, dolorose, sensazioni d'amore e di odio, di pietà, di perdono e di vendetta, e si commovevano alle sventure di Maria Stuarda, imprecavano all'animo duro di Elisabetta, avevano quasi spavento della cinica malvagità di Lady Macbeth.

***

È verità ineluttabile che ogni forma di arte, col tempo si sviluppa, progredisce, si perfeziona e sarebbe stoltezza il voler giudicare l'arte del passato con criterii informati alle condizioni, nelle quali oggi si svolge e vive.

Se non che, soventi si pronunciano giudizii inesatti ed ingiusti e così è accaduto dell'arte rappresentativa, poichè attualmente è invalsa una opinione; che cioè essa cinquantanni fa stava a mal partito e che i comici erano degli arfasatti addirittura; — e noi udiamo a dire, e spesso da chi non vede di là dal naso, che gli attori di quell'epoca cadevano nell'affettazione, nell'esagerato, nel convenzionalismo, che le loro erano pose, intonazioni di voce, gesti impossibili a riscontrarsi nella vita reale, che falsavano caratteri, situazioni ed, in una parola, tutto lo spirito del dramma.

Ebbene codesto è appunto inesatto ed ingiusto. — E' vero che allora la maniera di porgere, di interpretare era molto diversa dall'attuale, che lasciava a desiderare in quanto a coltura scenica, e che taluni attori si avevano una cadenza faticosa; ma da ciò alla succitata opinione ci corre.

L'arte di oggi non è quella della prima metà del nostro secolo e rappresentata il perfezionamento, cui è pervenuta per opera di valenti artisti, fra i quali occupa un posto d'onore la Ristori.

Ella comprese che l'interpretazione drammatica doveva essere conforme al vero, che bisognava rifuggire dal vizio degli eccessi e fin dai primi anni si studiò di rappresentare con colorita naturalezza e, precorrendo ai tempi moderni, fu l'artista dell'avvenire.

La scuola francese era diversa dalla nostra e per la prima iniziò quella maniera di recitazione, che poi ha preso tanto incremento ed i comici d'oltre Alpi si ritenevano superiori a tutti gli altri.

Se non che, la Ristori volle dimostrare che anche gli Italiani, quando ci si mettevano, erano capaci d'interpretare con esattezza psicologica i caratteri, creati dalla fantasia, dei poeti, volle rivendicare all'estero il valore artistico italiano, e, non venendo meno nel suo assunto, raggiunse splendidamente la meta, che si era prefissa, e, prima, la Francia le adornò la bella fronte del divino alloro e la proclamò eccelsa.

***

E' antico il motto che attore ci si nasce *istrio nascitur*, ma l'attitudine, se è necessaria per intraprendere la carriera teatrale, da sè non basta ed è nulla se non è sviluppata, fecondata dalla coltura psicologica, storica, estetica, se l'attore non ha cura di tutto, così dei piccoli come dei grandi mezzi, se non studia lo sguardo, il gesto, la dizione, la flessione della voce, il contegno, il modo di muoversi sulla scena e di padroneggiarla, se manca nel tutto insieme quell'armonia, che costituisce il carattere precipuo dell'arte.

E Luigi Grassi nel suo recentissimo lavoro « Il libro dei monologhi » fra gli altri dà un consiglio, del quale dovrebbero far tesoro quei giovani, che, sortita di natura la vocazione, si sentissero attratti dal teatro.

« Il sentiero dell'arte, egli dice, è « sconfinato ed irto di spine. — Bisogna « camminare, camminare, camminare... « E non badare a inciampi e non prendere scorciatoie con la vana speranza « d'arrivare più presto, e non perdere « il coraggio dinanzi alle enormità della « fatica ».

« La voce, la figura, l'intelligenza..... « Ecco la natura. Lo studio, lo studio, « lo studio... ecco l'arte. »

E Adelaide Ristori può ripere il motto: volli, sempre volli e fortissimamente volli. Non si sgomentò degli ostacoli, della fatica, ma tenace nei suoi propositi, li superò tutti fin quello di recitare « Lady Macbeth » ed « Elisabetta d'Inghilterra » in inglese, con quella correttezza di pronunzia e flessione di voce, tanto difficili ad acquistarsi da chi, straniero, intenda di parlare la lingua d'Albione.

E non solo vinse l'ardua prova, ma si meritò l'ammirazione di quanti la udirono, poichè non pareva mai che fosse una Italiana, l'interprete nell'idioma originale dei due capolavori del teatro inglese.

Ella coltivò l'arte scenica con entusiasmo, con ardore, con instancabile lavoro; si vide irraggiata la testa intelligente dell' aureola della gloria e Giorgio Sand il 9 aprile 1856, entusiasmata di lei, la chiamò donna divina.

« Divine femme, j'ai tant pleuré d'ad« miration, d'effroi, de pitié et d'enthou« siasme, ch'en rentrant chez moi, je « ne peux rien vous dire si non que « je suis brisée ».

Il più bell'elogio ne ha fatto poi Ernesto Rossi, che nella prima parte del suo libro « Quarant'anni di vita artistica » pubblicata in quest'anno, assicura che era « sempre piena d'ispirazione, d'arte, di verità ».

Ed è certo che si rivelò valentissima nell'interpretare con accurata fedeltà storica e studio analitico le tragedie, i cui pregi per opera sua risaltavano smaglianti ed io direi che la sua maniera di recitare, passatemi, il paragone era simile a quella luce, tanto necessaria a che sia ammirata una tela, egregiamente dipinta.

Se la Ristori interpretò la commedia come pochi attori della sua epoca, nella tragedia fu insuperabile; e dire che Romualdo Mascherpa quando ella, giovinetta, fece le prime prove con la *Maria Stuarda* la consigliò ad abbandonare lo studio di quella forma di dramma. — Benedetto quel capo comico che si mostrò di comprendonio così corto. — Ma la Ristori lo smentì splendidamente ed ebbe il conforto di vedersi fatta segno agli entusiasmi di intere città, agli omaggi di uomini d'ingegno ed a quelli di statisti e di sovrani; e la sua vita artistica può definirsi una vera marcia trionfale attraverso il mondo.

Inneggiarono a lei Alessandro Dumas, Samson, Paolo ed Alfredo de Musset, Giorgio Sand, Plouvier, Lamartine, Legouvè, Meyerber, Paolo de Sanit-Victor, Alfredo de Vigny, Teofilo Gautier, il Martinez de la Rosa, il Carreras e Manin e Dall'Ongaro, e Montanelli, e Sirtori, e Maffei e Giacometti e Fiorentino ed altri ed altri. — Se ne mostrarono entusiaste fino al delirio le scolaresche delle università di Upsala e Coimbra; e le furono benevoli, onorandola della loro ammirazione, Napoleone III, Alessandro II, l'Imperatore Guglielmo, Don Pedro del Brasile, Isabella di Spagna, Re Oscar di Svezia, il Re e la Regina d'Olanda, Re Ferdinando di Portogallo, Re Giorgio d'Hannover, il Re di Grecia, il Duca e la Duchessa di Weimar e perfino Kalakua, Re d'Havai, tutta una pleiade di sovrani.

Ed ella dei suoi trionfi, che possono dirsi trionfi dell'arte italiana, ha serbato soavissima memoria e, ritiratasi nella tranquillità della vita domestica, evocando le rimembranze del passato, ha scritto e pubblicato un lavoro, dal titolo « Ricordi biografici e studii artistici » che si fa leggere con viva attenzione, poichè all'interesse del racconto si disposa una forma elegante, spigliata, corretta, fiorita.

E diviso in due parti; — nella prima, autobiografica, l'autrice narra della sua vita d'artista; nella seconda, didascalica, del modo onde interpretò le sei tragedie che furono in arte i suoi cavalli di battaglia; e cioè «Maria Stuarda» di Schiller; « Elisabetta, regina d'Inghilterra » di Giacometti; « Lady Macbeth » di Shakspeare; « Medea » di Logouvè, « Mirra » di Alfieri; « Fedra » di Racine.

Di codesto libro, che varrà a tramandare ai posteri il nome della valente attrice, hanno parlato con esattezza di criterio quasi tutti i principali giornali letterarii ed io farei opera vana se, trattandone distesamente, volessi esporre tutti i pregi, onde è illeggiadrito.

Dirò solo che la Ristori s'augura che la sua pubblicazione torni di eccitamento a superare, con studio lungo ed infatigato gli ostacoli che si oppongono a chi ha divisato di consacrarsi all'arte rappresentativa, ma alla vera arte e non a quella che, usurpandone il nome, non è altro che un mestiere volgare.

E che sia codesto lo scopo precipuo dell'opera ce lo dice ella stessa con le seguenti poche parole:

« Siccome v'è un dettato, il quale insegna non esservi pagina, che non contenga qualche cosa di buono, così nutro speranza che le vicende della mia vita, cominciata così modestamente, ed il cammino percorso possano servire di emulazione e di esempio ai giovani, che, avendo una seria vocazione, si decidessero ad affrontare le difficoltà della carriera teatrale. »

E noi per il bene dell'arte facciano voti che il pregevole lavoro della esimia donna non fallisca la meta.

ODOARDO DE DOMENICO.

TELEGRAMMI

Federico Guglielmo

San Remo 17. Nessun cambiamento nello stato di salute dell'erede della corona germanica.

Egli si fermerà qui il più possibile.

In Francia

Parigi 17. La Camera approvò con 527 voti contro 3 l'autorizzazione di procedere contro Wilson.

Si è dimesso il ministro di Grazia e Giustizia Mazeau.

Sono inesatte le voci di dimissioni di Grevy e del ministero complessivo.

Il potere temporale all Delegazione austriaca.

Vienna 17. La Delegazione austriaca approvò senza modificazione il bilancio degli esteri, delle finanze, della marina, della Corte dei conti. Nella discussione generale del bilancio il prelato Hanswirth, pure approvando l'alto valore dell'alleanza delle potenze centrali con l'Italia, rilevò che un fattore importante di conservazione della pace è anche il potere spirituale del Papa.

L'oratore esprime il voto di tutti i cattolici amici del diritto e della pace che una sede degna per la sicurezza e una posizione indipendente si faccia al Papa. Simile soluzione sarebbe non solo vantaggiosa alla pace del mondo ma all'Italia istessa.

Il delegato Demel protesta che siasi sollevato una questione religiosa in una discussione politica. Dice che il papa attuale provò che il papato anche senza il potere temporale può esercitare la maggior influenza. D'altronde non è vero che il papa non possegga una sede. Ne ha una adattantesi alle esigenze del secolo. Spera che il Papa stesso lo riconoscerà.

Germania e Russia

Londra 17. Lo *Standard* ha da Berlino: Stante il linguaggio della stampa russa e la assenza di Giers i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello czar all'imperatore Guglielmo non può avere alcuna importanza politica.

Berlino 17. Lo Czar e la Czarina arriveranno domattina alle 10,30. Saranno ricevuti alla stazione dai principi e dalle principesse imperiali. L'imperatore Guglielmo visiterà probabilmente lo Czar e la Czarina, dopo il loro arrivo all'ambasciata Russa. La partenza è fissata alle 11 pom.; ma è possibile che altre disposizioni si diano desiderando l'imperatore Guglielmo vedere anche i figli dello Czar.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 novembre

R. I. 1 gennaio 98.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 17 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 16 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 18 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 112.10

Londra 25.40; Nap. 9.93

MILANO, 18 novembre

Rendita Italiana 98.20 serali 98.15

PARIGI, 18 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.20
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.53 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

« Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. Firenze — *Piazza S. Firenze.*

Deposito in UDINE: Farmacia Comessatti.

NON PIU STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita in **20** o **30** giorni, mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili. — Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti, di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi presso Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato, scatola da 50 con dettagliata istruzione lire **3.80.** — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In UDINE presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

U. HOEPLI, Editore in MILANO

Edizione comune Lire **8** — di lusso Lire **16** all'anno

e della pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile.*

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8 Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Editore **Hoepli** *Ufficio Periodici* — **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PREPARE AU BISMUTH

Par **Ch.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine,, per lire 3 alla scatola. 25

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno; eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON

intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malatie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 11

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — UDINE — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE
ABITI FATTI.

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L.	22 a 35	Sacchetti in stoffa e panno	da L.	18 a 25
Soprabiti » in stoffa e castorini colorati	»	16 a 40	Calzoni »	»	5 a 15
Ulster stoffe fantasia novità fodera flanella	»	30 a 50	Gilet »	»	3 a 8
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovattati	»	25 a 75	Veste da camera con ricami	»	25 a 50
Makferland » operata e mista	»	35 a 50	Plaids inglesi tutta lana	»	20 a 35
Prussiane » e rattinon pesante	»	35 a 45	Coperte da viaggio	»	12 a 30
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	»	45 a 60	Ombrelli seta spinata	»	5 a 14
Mantelli in stoffa mista e panno	»	15 a 50	id. zanella	»	2.50 —
Vestiti completi stoffa fantasia novità	»	24 a 50	Guanti lana inglesi novità	»	2 a —

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti